

S. Margherita Ligure, 13 luglio**Lui e Lei (o Lei e Lui?) da bordo di Baffina**

Per fare un piacere a Francesca L. già vincitrice con Titti C. e Francesco B. di due precedenti edizioni della

regata diventata "storica" per il C.V.S. Margherita Ligure ho accettato dopo tanti non so, vedremo dove

sono.... sono troppo pesante per il dinghy e per il doppiofondo, di imbarcarmi su "Baffina" elegantissimo

dinghy blu con striscia gialla e con scotte e cime delle manovre della stessa vezzosa tonalità.

La mia ritrosia è dettata dal fatto che ho scelto il dinghy per essere solo in barca, per arrabbiarmi con me

stesso di come porto la barca, di come vado per il mare regolando la vela da solo e dal ricordo che - quando

regatavo al timone con equipaggio - ero abituato - ad esempio - a virare senza avvisare; mi arrabbiavo

(eufemismo) con l' equipaggio che tutte le volte aveva da ridire perché effettuavo manovre improvvisate e

sconsiderate, mentre io sostenevo che dovevano stare attenti, intuire il mio pensiero, seguire la regata e.....

non stare a prendere il sole come dei citrulli; che in regata non si fa diporto...e che loro erano adatti solo a quello.

Francesca, che già arma sempre il dinghy scendendo dalla cima del monte all' ultimo momento, sarebbe

stata per me motivo di tensione, in quanto sono abituato fin dal mattino a trafficare per tempo dietro la barca.

La sera precedente, in occasione della bellissima festa al suo "rustico", dove regatanti del Tigullio, Giudici di

Regata e membri del Circolo Velico con relative Signore avevano cenato allegramente intorno a un animale

degno dei fasti nell' antica Roma (...porchetta lunga quanto il tavolo), mi ero però fatto dare carta bianca di

armare "Baffina" secondo i miei crismi e tempi, lasciando anche a mia discrezione la scelta della vela.

Un po' preoccupante si rivela la mattina, tre ore prima della regata, il numero dei presunti partecipanti:

17

sembra che alla fine il numero sia ridotto solo a tre/quattro equipaggi e la preoccupata Liliana C. si aggira

tra i regatanti chiedendo se forse non sarebbe meglio rinviarla ad altra data.

Mancano le Lei e c'è già chi per la prossima edizione invoca drastiche misure.

Ma piano piano le titubanze di qualche moglie e amica cadono e si arriva al numero di 12 equipaggi!

Si scende in mare e da passeggero mi siedo davanti alla "ritardataria" Francesca che si mette - comoda - a

accordi - al timone e incomincio col spiegarle la scelta della vela legata al peso del trasportato.

Proviamo a fare qualche virata e strambata e tra me e me penso: speriamo in regata di muovermi meglio,

proprio come equipaggio sono "negato".

Prima regata.

Dico a Francesca che partirei lì - vicino alla nave Giuria - perché mi sembra che il vento esca più come ponente e che lo scirocco del mattino stia calando.

Francesca mi chiede il perché della previsione, del perché tiro o poi rimollo un po' le sartie, del perché tiri e

molli un po' di volte la vela sul picco, ma purtroppo si deve accontentare del fatto che allarghi le braccia:

rispondo che non lo so neppure io e che non so dare alle domande una spiegazione sempre logica, che le

cose le faccio sempre un po' a spanne, che mi sembra che vada bene e che bisogna crederci.

Il dinghy è una barca di compromessi e quindi è molto difficile avere dei parametri sempre uguali. Sto abbastanza tranquillo, ma al colpo di cannone incomincio a parlare a mulinello non riuscendo a stare

zitto, malgrado veramente non ce ne sia assolutamente bisogno!

Francesca fai camminare non voglio mai che davanti sul picco la vela sventi, mai; stai attenta vai avanti così

che vai bene prosegui mura a sinistra, dai che abbiamo preso un buon passo; poggia, orza, dai velocità,

attenta all'onda, maledetto motoscafo.....

Dai, "Tre Civette" di Nicola e Sara incomincia a scadere, mentre sopra Giacomo e Federica. ci hanno

coperto.....in una sequenza senza capo né coda.

Francesca che è abituata a vedermi più calmo mi guarda silenziosa e un po' stupita di come improvvisamente ci sia stata una metamorfosi, di come sia diventato così brontolone (eufemismo), pronto ad

arrabbiarmi per un'onda che naturalmente arriva di prua, o peggio per un'onda di un motoscafo (gli andasse quanto spendono in benzina tutto in medicine!) ... ma con calma tra l'inglese e l'olimpica inizia a

timonare, mentre continuo a regolarle la randa maledicendo lo strozzatore, il vang e il caricabasso che non

trovo, tutti con le cime degli stessi vezzosi colori blu e giallo e per di più con gli stessi diametri, che sono

riuscito ad aggrovigliare fra loro, sedendomi sopra tirandoli e mollandoli mentre mi guardo intorno.

Mentre sono alle prese coi groppi, Francesca vedo che timona bene, che si è alzata su Giacomo e Federica

mentre sopravvento Marcello e Annalisa non scadono come gli altri.

Francesca mi domanda quando virerei e mentre sono sempre alle prese con lo strozzatore della randa su cui

sono seduto rispondo che bisogna fare possibilmente una virata sola perché con due persone a bordo la

barca riparte meno facilmente e ad ogni virata si perdono più metri di quando si è soli in barca (dimenticando che sono tutti in due!).

Nel frattempo ha virato Giacomo con Federica che passa mura a destra di poppa, sui quali Francesca era riuscita ad alzarsi prendendo bene due "buoni" di fila.

Francesca decide di virare anche perché Marcello con Annalisa che era sopravvento - ma più arretrato rispetto a noi - naviga già con la prua a tratti sulla boa.

Mollo e tiro la scotta e lentamente sopravanziamo alla prima boa di due lunghezze Marcello e Annalisa, che

a loro volta sono davanti a Giacomo e Federica.

Quarto è Nicola con Sara, sestì Gianni e Battistina.

In poppa incomincio il tira molla di vang randa tormentando Francesca in un orza, poggia, non vedo la boa...

e Lei senza perdere la calma timona tranquilla allungando leggermente.

Alla fine della poppa siamo primi di cinque o sei lunghezze e consiglio a Francesca di proseguire a ponente,

mentre Giacomo e Federica che sono terzi vanno a levante.

Il vento rinforza leggermente e non posso non incitare Francesca che capisce - nonostante il brontolio continuo - che sono molto contento per i nostri avversari: stiamo allungando e ci stanno scadendo sulla poppa! Mors tua vita mea.

La mia felicità continua ad aumentare quando il vento ruota ancora dalla nostra parte e rinforza e Francesca

probabilmente si chiede perché continui a tormentarla.

La regata termina con: primi Francesca e Vincenzo, secondi Marcello e Annalisa, terzi Nicola e Sara, Quarri Anna e Titti (anche lui trasportato) autori di una notevole rimonta quinti Giacomo e Federica e sestì

Gianni e Battistina

Seconda Regata:

Il vento rinforza improvvisamente da ponente ma la burraschetta passa subito. Viene spostata la boa per

220° (praticamente in direzione Olivetta) e data la partenza: la scotta si aggroviglia sulla barra al minuto e

per sbrogliarla perdiamo il punto della linea dove avremmo voluto partire. Non resta che prendere velocità e

al colpo di cannone viriamo mura a sinistra, Francesca poggia alla disperata su Roberto e Serena e passiamo di poppa ma "Baffina" si ferma mentre le barche sottovento allungano.

In questo momento la fortuna ci assiste col vento che ruota a sinistra e ci permette di navigare per boa.

Piano piano, sfinendo Francesca, riprendiamo ad alzarci e sulla boa di bolina è davanti a noi solo Giacomo

con Federica.

Dietro di noi attaccati sono Marcello e Annalisa che al mattino sono secondi e non devono passare.

Francesca timona benissimo, ma Marcello e Annalisa non mollano e alla fine della poppa sono a due o tre

lunghezze soltanto.

Viene segnalato nel frattempo il posizionamento della boa di bolina per 180°.

Al giro di boa due onde di prua fanno sì che Marcello e Annalisa si affianchino sopravvento senza coprirci.

Siamo ancora liberi, ma bisogna camminare non fermarsi, non scadere, fare prua e la povera Francesca esclama con un filo di voce: se non stai zitto vado nel pallone..!

Piano piano metro dopo metro guadagniamo qualche lunghezza su Marcello e Annalisa e quando loro virano,

viriamo per boa.

Noi la prendiamo e loro no, devono fare una virata in più e quei pochi metri servono a navigare senza preoccupazione in poppa. Siamo secondi : é fatta.

Primo Giacomo (che anche il giorno prima ha fatto due primi e che a Maccagno arriva con Kinnor: OKKIO!!!)

con Annalisa, terzo Marcello (bravissimo al debutto sul Dinghy secondo in classifica) quarto Roberto e Serena, quinto Nicola e Sara, sesto Elio e Rita.

Navigando verso il porto, un po' imbarazzato mi scuso con Francesca per il fiume di parole facendole i complimenti.

Lei dice figurati... E allora finalmente: dammi il timone!

Al rientro in porto ci attende il consueto rinfresco sotto il tendone dove tutti, asciutti e bagnati, Comitato, Regatanti e Assistenti si ritrovano a discutere delle regate appena finite.

Il nostro Circolo - con i posti barca in più realizzati con tanta passione questa primavera - sta vivendo un

momento proprio magico in cui all'amicizia fa riscontro la rivalità sportiva vera, nella quale ciascuno di noi è

a disposizione di tutti gli altri.

Francesca senti: Tu sei brava hai vinto più Lui e Lei di tutti l'hanno prossimo non posso senz' altro,vedrai che

Francesco o Titti torneranno con Te... :

Non vado bene mi arrabbio troppo :... . però - se proprio non trovi nessuno - contaci!

(dall' inviato a bordo di Baffina che si scusa di non avere seguito la prova di tutti gli equipaggi, ma era troppo preso ad arrabbiarsi (eufemismo) per la regata.

"Lui & Lei" (...vista da una Lei)

KARMASUTRA SU FORZA E CORAGGIO

"Vuoi essere la mia LEI per la regata di domenica a Santa?"

Ho accettato con entusiasmo la simpatica proposta di Titti e ingenuamente già sognavo un tranquillo pomeriggio estivo di mare sole e vento in un'atmosfera rilassata tra amici.

Forse avrei dovuto insospettirmi quando mi ha chiesto se potevo portare la mia vela (2169 !) ma come

potevo immaginare questa spiccata doppia personalità?

Agilissimo e spericolato abbiamo sperimentato con discreto successo svariate posizioni: tutti e due sottovento, tutti e due sopravvento, una di qua e uno di là, una seduta a poppa e uno in piedi a prua. Quando all'improvviso, nell'ultima poppa in cui il vento era leggermente calato, l'ho visto balzare in piedi

all'estrema prua, slacciarsi affannato quei suoi 10 chili di giubbotto salvagente e con la scusa di aumentare la

superficie velica spalancarlo come il classico impermeabile del maniaco per richiamare l'attenzione della dinghista che ci precedeva, ho capito di non bastargli più.

E adesso cosa racconto a Dorado?

(Anna)